

# ROMA

giovedì 14 dicembre 2006

## SPETTACOLI

**FINO A DOMENICA LA COMMEDIA AL TEATRO NUOVO**

### I drammi della guerra in "Fuoco"

NAFOLI. I drammi della guerra, i traumi che decisioni ed ordini infliggono nelle menti nell'istante stesso in cui vengono prese o impartiti, la tragedia della quotidianità sconosciuta a tutti tranne ai reduci, le sofferenze, la paura, a volte, le allucinazioni. Questo il dramma in cui prende vita "Fuoco!". Il monologo interpretato da Paolo Mazzarelli, che ne cura anche regia e drammaturgia, nasce dalla rielaborazione di due testi: "Overture russa" di Heiner Müller e "Flauto di Tenebre" di Majakovskij. Testi fondamentali per comprendere aspetti e stati d'animo dei soldati russi al fronte contro l'esercito tedesco durante la Seconda guerra.

Paolo Mazzarelli interpreta due personaggi, ovvero, il Comandante di un battaglione e un semplice soldato. I due sono messi a confronto, nel testo di Mazzarelli, in seguito all'avventata decisione del soldato di spararsi volontariamente ad una mano pur di non andare a combattere il nemico, a tal punto i racconti dei disertori lo avevano spaventa-

to, ma il Comandante, per quanto dentro di sé comprensivo per quel gesto, non poteva lasciare impunito un atto così diseducativo per tutto il suo reggimento, si trovò, quindi, costretto ad ordinare la fucilazione di quel soldato.

I due personaggi, resi efficacemente grazie a cambi di costumi semplici ma essenziali, si stagliano sul fondo della sciagura che fu la Seconda guerra, per narrare delle proprie vite, in fondo pure e potenzialmente incontaminate da odio e cattiveria. Così scopriamo che il Comandante, a sua volta si sente sdoppiato e nel prendere la decisione di condannare a morte quel soldato, soffre nel suo animo per la crudeltà a cui è sottoposto egli stesso, ma sa bene che deve seguire quella regola perché la paura dei suoi soldati può essere vinta soltanto con il terrore di essere fucilati dai propri compagni. Il soldato, invece, è un uomo comune, la cui esistenza fino ad allora si era svolta tra poche responsabilità, qualche disavventura con la legge e un grande amore che lo aveva delu-

so per sempre portandolo alla decisione di arruolarsi. È stupendo il brano del monologo che riguarda, appunto, la visione dell'amore di un uomo come tanti e la sua passione per questa donna che, però, finirà col deluderlo e condurlo alla distruzione di se stesso.

Mazzarelli, dal testo di Müller trae la storia della condanna a morte e dal poema giovanile di Majakovskij l'ardore nel narrare la passione amorosa, rielaborando tutto secondo il proprio punto di vista maturato durante i suoi studi e le esperienze pratiche svolte a Milano fin dal 1999. Sul palco le due postazioni sceniche, curate da Franco Bencis, inducono ancor meglio lo spettatore ad individuare le due situazioni narrative vivendo il dramma alternando l'attenzione tra l'uno e l'altro personaggio, senza mai perdere di interesse. Rappresentato nell'ambito della rassegna teatrale "Movimenti Paralleli" presso il teatro Nuovo lo spettacolo è in scena nella sala Assoli fino a domenica.

LUISA APICELLA